

La contestazione. La protesta sarà contro tutte le infrastrutture che in una situazione di crisi «non possono più essere tollerate»

TORINO

Questa volta la protesta non riguarderà solo la Torino-Lione. Ma tutte le opere inutili che, in un'Italia in ginocchio per la crisi economica, «non possono più essere tollerate». E, nel frattempo, già che una manifestazione è stata organizzata, anche per lanciare appelli per la revisione del Patto di Stabilità interno, la rimodulazione dell'Imu, nuove politiche per imprese e lavoro e finanziamenti per scuola, sanità, trasporto pubblico, assetto idrogeologico. Un'infornata unica, con la speranza che a sostenere la marcia, in partenza sabato 23 marzo alle 14 dalla piazza d'Armi di Susa e diretta a Bussoleno, arrivino - copiosi - tutti quelli che hanno qualcosa da dire contro l'Italia.

Il film è già in parte visto. Ma la differenza, questa volta, è il clima in cui si svolge. E non parliamo di beffe della meteorologia. Perché, se nel resto del Paese le elezioni hanno diviso, invece ai piedi della Sacra di San Michele sono riuscite a ricompattare. A dare una forza nuova al movimento No Tav che, sulla linea dell'ambiguità tenuta nei mesi scorsi da amministratori locali e liste civiche, aveva finito con il

perdere il suo faro-guida.

La Valsusa, insomma, il 26 febbraio si è svegliata grillina e più no Tav che mai. Con buona pace di alcuni leader storici del Movimento, in testa Alberto Perino, che il Movimento 5 stelle l'ha sostenuto al tal punto da salire sul palco più infiammato della campagna elettorale. Ora, all'orizzonte, si riapre la possibilità che venga cancellato il progetto della Torino-Lione, più di quanto non l'abbia già sforbiciato e ridotto in brandelli lo stesso Governo, visto che dell'innovativa linea interrata da oltre 20 miliardi più nessuno parla. Posticipata a data da destinarsi: mentre il Tav è ridotto alla lunghezza di un tunnel di base.

Per evitare nuovi sprechi (ammesso che di sprechi si parli e che sia d'accordo la Francia, dove tre discenderie sono state scavate, come fa notare Virano «non certo come caveau per tenere in fresco lo champagne») il popolo grillino comunque si è dato appuntamento in forze per il 23 e a Susa (dove si daranno appuntamento anche politici e transfughi di quasi ogni schieramento, desiderosi in questo caso di non perderlo, il treno) potrebbero arrivare se non tutti, almeno la gran parte dei deputati e senatori a 5 stelle. Che,

fra il resto, in veste di delegazione parlamentare, hanno chiesto anche di poter effettuare un sopralluogo nel cantiere di Chiomonte.

Nel frattempo, già nella notte fra venerdì e sabato scorso, sono scattate le prove generali. E 25 manifestanti sono stati identificati al termine di una passeggiata notturna intorno alle reti della Maddalena, per celebrare la festa della donna. Appuntamento che si è concluso con il solito scambio di favori, fra attivisti e polizia, a suon di pietre e idranti. Tanto per non tradire lo slogan, ormai a 5 stelle: «A sarà dura».

M.C.V.